

Presentato al Modernissimo "L'uomo della fortuna" di Silvia Saraceno

Un film ambientato sul gioco del lotto

DI
GIUSTI SANSONE

Chi l'ha detto che la fortuna è cieca? A volte capita, come nel film opera prima dell'acuta Silvia Saraceno, presentato ieri alla stampa napoletana, che una montagna di soldi vada a sommergere proprio chi di denaro aveva un disperato bisogno. Poco male, poi, che a turbare l'idillio del miraggio miliardario giungano a ruota una serie di strampalate avventure fra camorristi amanti del sugo al pomodoro fresco, pestaggi, agnizioni, ritrovamenti, piedi mozzati, e soprattutto sogni rivelatori. Perché, se tutto ciò accade a Napoli, la città che meglio condensa al mondo contraddizioni e mito, allora vuol dire che la fiaba può diventare realtà, e che i numeri del lotto sono come indicatori del destino, scritti nel libro della vita. Forse è questa la suggestione che meglio ha saputo regalare al pubblico "L'uomo della fortuna", prodotto dalla VideoFilm VCKappa in collaborazione con la Rai, una pellicola divertente, nella migliore tradizione della commedia all'italiana, ma con un pizzico di rischio, che - il gioco insegna - fa più saporita qualsiasi storia. «Volevo una commistione di generi - ha spiegato la bella regista torinese di origine meridionale che ha girato anche a Parigi - Ho scommesso sul giallo, la fiaba, la commedia, e grazie all'ottima interpretazione degli attori napoletani, penso che il risultato sia molto godibile, potenzialmente ghiotto anche per un pubblico internazionale». Il cast è difatti eccezionale. Accanto a nomi già noti ed affermati come il nostro Enzo Cannavale, capace di strappare il sorriso con una sola smorfia del viso ed all'americano Burt Young, bravo anche se tradito qua e là da un doppiaggio non facile eseguito da Carlo Croccolo, il film consacra due esordienti partenopei, Sergio Assisi e Giovanni Esposito. I protagonisti maschili sono esilaranti e davvero bravi, è un peccato che i registi vesuviani non l'abbiano



ENZO CANNAVALE CON SILVIA SARACENO E SERGIO ASSISI

ancora valorizzati abbastanza. La bella Elena Russo, nel ruolo della giovane femmina del boss, che alla fine finge una violenza

subita pur di vendicarsi del suo amore non corrisposto, si mette in luce per l'autoironia. Divergentissimi i ruoli cameo, affi-

dati a Stefano Sarcinelli, che è prima guardia giurata, poi buttafuori nel "Teresa Planet", infermiere con parrucca al Fatebenefratelli, e speaker televisivo baffuto ma pur sempre riconoscibile. C'è anche Biagio Izzo, nella parte del collaboratore di giustizia, e la stessa Silvia Saraceno, che - ha confessato - ama le incursioni e le citazioni al grande cinema. Riuscita la scelta musicale di Paolo Vivaldi e Paolo Saraceno. Non manca, fra vedute di Napoli di notte che svelano una particolare sensibilità della regista a cogliere i volti meno consueti della città, la nuova musica partenopea, immortalata dai neomelodici Ciro Ricci e Leonardo Di Pietro. Girato fra Napoli, Liguria e Piemonte. "L'uomo della fortuna" ha però un solo vero protagonista: il gioco del lotto. L'uomo del titolo (Plinio Zane) è infatti un vecchio defunto la cui anima buona torna sulla terra a suggerire i numeri vincenti, ed Antonio (il Sergio Assisi che vedremo in una importante fiction Mediaset) è il fortunato prescelto che ogni mattina si reca nella ricevitoria dei sogni per interpretare i desideri della gente.

mercoledì 8 marzo 2000

ROMA